

Luca Viganò

Galois

Tout voir, tout entendre, ne perdre aucune idée.

(Évariste Galois)

Non ne vale la pena. È roba da bambini.

*(Ettore Majorana, da La scomparsa
di Majorana di Leonardo Sciascia)*

PERSONAGGI

ÉVARISTE GALOIS

SIMÉON-DENIS POISSON Professore del Polytechnique di Parigi

VINCENT DUCHÂTELET Studente amico di Galois

STÉPHANIE FAULTRIER Fidanzata di Duchâtelet

JOSEPH-DANIEL GUIGNIAULT Direttore dell'École Préparatoire di Parigi

AUGUSTE CHEVALIER Amico di Galois

LOUIS-PAUL-EMILE RICHARD Insegnante di matematica presso il collegio Louis-le-Grand di Parigi

GEORGES LEBAS Membro della Società degli Amici del Popolo

UN DETENUTO

FRANÇOIS-VINCENT RASPAIL Presidente della Società degli Amici del Popolo

CUSTODI DELL'ÉCOLE PRÉPARATOIRE E
GUARDIE DEL CARCERE DI SAINT-PÉLAGIE

SCENA PRIMA

(Un'aula del Polytechnique di Parigi)

POISSON Il candidato Évariste Galois.

GALOIS Cittadino Galois! Sono io, cittadino Poisson.

POISSON Professor Poisson. Venite, Galois, venite.

GALOIS Dov'è Cauchy?

POISSON Il professor Cauchy oggi è malato.

GALOIS Non è possibile! Posso tornare domani?

POISSON Non vedo perché. Non vi basto io? O non vi vado bene? Avete paura, forse?

GALOIS Non ho paura di voi, ma Cauchy mi conosce, e mi aveva assicurato che...

POISSON Dubito che il professor Cauchy vi abbia assicurato un trattamento di riguardo!

GALOIS Non si tratta di questo. Cauchy ha letto una mia memoria.

POISSON L'ho letta anche io.

GALOIS Anche voi?

POISSON Si capisce. Il professor Cauchy ha parlato di voi, e della vostra memoria, e io ho trovato il tempo di darle un'occhiata.

GALOIS Avete trovato il tempo? Di darle un'occhiata?

POISSON Mi è bastata.

GALOIS Ebbene?

POISSON Ebbene, non sono d'accordo con Cauchy.

GALOIS Cosa intendete?

POISSON La vostra memoria non mi piace, Galois. E non mi piacete neppure voi.

GALOIS La matematica non è una questione di piacere.

POISSON Vero, vero. Ma non è questo il punto.

GALOIS Qual è allora? Avete trovato qualche errore?

POISSON Di grammatica, molti.

GALOIS Che c'entra la grammatica?!

POISSON C'entra, ragazzo mio, c'entra eccome.

GALOIS Non sono il ragazzo vostro. Io sono il cittadino Galois!

POISSON Come preferite.

GALOIS Parlate, avanti, su! Cos'ha la mia memoria che non va?

POISSON A parte la povertà di linguaggio?

GALOIS Che importa il linguaggio?! Quello si corregge. È la matematica che conta. I miei risultati. Quelli contano. Le condizioni di risolubilità per radicali delle equazioni algebriche.

POISSON I «vostri» risultati!

GALOIS Non posso credere che siano sbagliati! Sono senz'altro corretti!

POISSON Sono copiati! Avete copiato i risultati di Abel! La vostra intera memoria non è nient'altro che...

GALOIS No!

POISSON ...una scopiazzatura della memoria di Abel!

GALOIS No!

POISSON E nemmeno nascosta bene. Povero Abel.

GALOIS Abel è morto!

POISSON E voi lo avete copiato. Ancora peggio!

GALOIS Abel lo avete ucciso voi, voi e la vostra lentezza! Voi e la vostra incapacità di vedere al di là del vostro naso!

POISSON Calmatevi Galois.

GALOIS Abel. Se lo aveste ascoltato.

POISSON Voi l'avete fatto, e l'avete copiato non appena saputo della sua morte. Speravate di farla franca? Dovreste vergognarvi.

GALOIS Vergognatevi voi! Voi!

POISSON Noi? Io?

GALOIS Lo avete ucciso anche voi! Non l'avete capito! Non capite neanche che è possibile che due matematici, dico due «matematici», cosa che voi, cittadino Poisson, forse un tempo eravate... due matematici possono arrivare contemporaneamente a risultati simili, o anche identici. Questa è l'unica cosa che avreste dovuto dire! Non «avete copiato». «Bravo Abel, bravo Galois». Questo dovreste dire se capiste qualcosa, ma voi non capite niente! Niente! Il fatto è che voi avete paura della nostra, della mia, di «questa» matematica. Non la capite e ne avete paura.

POISSON Avete parlato abbastanza?

GALOIS Dov'è Cauchy?

POISSON Il professor Cauchy è malato, ve l'ho detto.

GALOIS Chiedete a lui. Lui lo sa che non ho copiato.

POISSON Il professor Cauchy si è dato malato. Per oggi. E chissà per quanto tempo ancora, dato che non tira certo una buona aria per lui. Cauchy ha detto di aver visto qualcosa in voi, mi sfugge cosa, ma lo stesso voglio credergli. Questo è un esame. Voi siete qui per rispondere, io sono qui per chiedere e giudicare. Avete sbagliato. Siete giovane. Un ragazzo presuntuoso.

GALOIS Ho quasi vent'anni!

POISSON Un ragazzo che vuole imparare la matematica.

GALOIS La matematica la conosco già.

POISSON Dite di conoscerla già, ma volete entrare al Polytechnique.

GALOIS Certo che voglio entrare al Polytechnique.

POISSON Ciò dimostra che sapete di non sapere abbastanza o che siete un imbecille.

GALOIS Io non vi permetto!

POISSON Imparerete, Galois, imparerete. Se saprete superare l'esame.

GALOIS Voi non capite.

POISSON Cominciamo con una domanda semplice. Tanto per scaldarci un po'. Parlatemi delle frazioni continue periodiche. *(Visto che Galois non risponde)* Allora?

GALOIS È una domanda troppo semplice.

POISSON Meglio per voi. Rispondete allora.

GALOIS Io sono Évariste Galois!

POISSON So chi siete. Rispondete alla domanda, Évariste Galois!

GALOIS No.

POISSON Rispondete, avanti.

GALOIS No.

POISSON Devo dedurre che non sapete rispondere? È una domanda semplice, l'avete detto anche voi.

GALOIS È una domanda idiota!

POISSON Attento, Galois, io sono una persona paziente, ma...

GALOIS Anche io...

POISSON Non fatemi perdere tempo.

GALOIS Neppure voi.

POISSON Rispondete.

GALOIS No.

POISSON Ditemi che cos'è un poligono convesso? Sapete almeno questo?

GALOIS So anche questo. Lo sapevo già dieci anni fa. È roba da bambini!

POISSON Accomodatevi, Galois!

GALOIS Voi sapete fare solo domande idiote? Voi non capite nulla di matematica! L'avete dimenticata! Voi non capite!

POISSON Vi ho detto di andarvene. Il vostro esame è finito.

GALOIS Voi non capite!

POISSON Il Polytechnique può fare a meno di un alunno come voi. La vostra domanda di ammissione è respinta. Irrevocabilmente.

GALOIS Io! Sono io che posso fare a meno del Polytechnique, di voi!

POISSON Addio, Galois.

GALOIS Voi non capite, voi non capite niente! Eccovi la vostra risposta!

(Galois getta il cancellino addosso a Poisson ed esce di corsa)

SCENA SECONDA

(Una strada di Parigi, sotto casa di Galois. Sera)

(Vincent Duchâtelet e Stéphanie Faultrier stanno chiacchiando in attesa di Galois, il quale arriva ma passa loro accanto camminando in fretta e non si accorge di loro. Vincent lo chiama e lo rincorre)

VINCENT E il primo lo chiameremo Blaise, come mio padre e come Pascal, ma il secondo Maximilien, come Robespierre. Sì, Maximilien.

STÉPHANIE O Sophie, se sarà una bambina, oppure...

VINCENT Évariste! Eccolo, è lui! Évariste! Évariste Galois! Évariste!

GALOIS Ah, Vincent, sei tu.

VINCENT Eccoti, finalmente! Dove sei stato tutto il giorno?

GALOIS In giro.

VINCENT Abbiamo saputo, sai? È incredibile! Ma come hanno osato? Cauchy non aveva detto che la tua memoria è eccellente?

GALOIS Cauchy non c'era, è malato, malato! Mi ha interrogato Poisson. Ho perso la testa, Vincent. Mi ha provocato.

VINCENT Come, provocato?

GALOIS Mi ha accusato di aver copiato Abel.

VINCENT Ma è falso! È falso! Cauchy lo sa bene!

GALOIS Cauchy è malato.

VINCENT Ma sei sicuro che sia malato?

GALOIS Perché?

VINCENT Perché è un realista, ecco perché! Ormai ci siamo, Évariste! Il Borbone ha i giorni contati, e annusata l'aria i realisti si son rinchiusi nelle fogne! Il popolo ti venderà, Évariste.

GALOIS Il popolo, la Francia, non ce l'ha con i matematici...

VINCENT Ma Cauchy è un realista.

GALOIS ...anche se simpatizzano per Charles X. I matematici li lasceremo stare. Prima viene la matematica.

VINCENT No, non sono d'accordo. Il Borbone ha i giorni contati, e tutti i suoi con lui. Prima viene la Francia.

GALOIS Non lo so. Non chiedermi di scegliere.

VINCENT Ma che dici?! Certo che lo sai!

GALOIS Tanto hanno scelto gli altri per me. Non capisci? Non capisci neppure tu?!

VINCENT Certo che ti capisco! Évariste, vieni all'École Préparatoire con me.

GALOIS No, no, basta matematica. Basta!

VINCENT Non dire fesserie! Non ti vogliono al Polytechnique? Peggio per loro. E meglio per l'École Préparatoire che avrà un nuovo allievo maestro. Il migliore, senz'altro!

GALOIS Io non voglio insegnare. Io voglio fare ricerca.

VINCENT Ma tu sei un maestro nato.

GALOIS Non mi interessa.

VINCENT Tu sai insegnare. Guarda me. Pensa a quanto hai insegnato a me. Se non fosse stato per te, io all'École...

GALOIS Con te è un'altra cosa, Vincent.

VINCENT Ti troverai bene, vedrai.

GALOIS Non è lo stesso.

VINCENT Sai, giusto ieri si parlava di te. Gli altri allievi ti ammirano molto, e sarebbe davvero bello averti tra i nostri.

GALOIS Non ne ho più voglia, Vincent.

VINCENT Almeno vieni a trovarmi. Certo le stanze sono piuttosto spartane, ma le aule, le aule, le devi vedere, Évariste! Per favore.

GALOIS Va bene, verrò a vedere le tue aule.

(Vincent accompagna Galois verso Stéphanie)

VINCENT Perfetto! Domani ti presenterò al direttore Guigniault. Ma prima: Évariste, questa è lei. Stéphanie Faultrier. È arrivata ieri a Parigi. Il dottor Faultrier, suo padre, è stato finalmente trasferito all'ospedale di rue de Lourcine.

STÉPHANIE Vincent non fa altro che parlare di voi, monsieur Galois. Évariste di qua, Évariste di là. Évariste, Évariste, Évariste. Sono molto contenta di fare finalmente la vostra conoscenza.

GALOIS Cittadino Évariste Galois.

STÉPHANIE Stéphanie Faultrier.

GALOIS E cosa vi ha detto di me, cosa?

STÉPHANIE Che siete un genio, un vero e proprio genio della matematica. E non solo. Sapete io con i numeri non ci capisco niente, povera me, ma soprattutto...

GALOIS Un genio? Altro che genio! Mi hanno appena detto chiaramente che sono un fallito presuntuoso, un plagiatore, una truffa!

STÉPHANIE ...ma soprattutto che siete un vero amico.

VINCENT Ma tu non hai copiato, vero Évariste?

GALOIS Allora non mi credi neppure tu?!

VINCENT Certo che sì! Io lo so che non hai copiato. Se servisse a qualcosa la mia parola...

STÉPHANIE Io vi credo, monsieur Galois. I vostri occhi: voi non sapete mentire.

GALOIS Grazie, mademoiselle Faultrier.

STÉPHANIE Stéphanie.

GALOIS Stéphanie.

VINCENT Stéphanie, Évariste, e Vincent. Noi tre. Voi qui, con me. Quasi non ci posso credere. Stéphanie a Parigi, e tu con me all'École Préparatoire. Sono l'uomo più felice della Francia!

(Vincent e Stéphanie si incamminano, e Galois li segue)

GALOIS Stéphanie, anche i vostri occhi sono belli.

SCENA TERZA

(L'ufficio di Guigniault, il direttore dell'École Préparatoire di Parigi)

(Galois bussa alla porta prima di entrare)

GUIGNIAULT Avanti, avanti. Galois! Ragazzo mio!

GALOIS Ci conosciamo?

GUIGNIAULT No, no, certo che no. Però ho sentito parlare molto di voi e...

GALOIS Da chi?

GUIGNIAULT Come dite, prego?

GALOIS Chi vi ha parlato di me?

GUIGNIAULT Parigi intera parla di voi. Il vostro nome è sulla bocca di tutti. Per via di quell'episodio increscioso con Poisson... cos'è che gli avete fatto? Voglio dire, il cancellino...

GALOIS Io Abel non lo conoscevo, come non lo conosceva nessuno prima che venisse qui dalla Norvegia. Io non conoscevo il suo lavoro. Presentai la mia memoria prima dell'arrivo di Abel. Prima, capite?

GUIGNIAULT Sì, sì, capisco.

GALOIS No, no, no, voi non capite. Cauchy aveva capito. Lui la mia memoria l'ha letta per primo, molto tempo fa.

GUIGNIAULT Sì, sì, sì. Però questi sono tempi bui. E voi dovrete ben saperlo. Ora, si dice che Cauchy abbia lasciato Parigi, forse addirittura il paese. Sì, ma questo a noi non deve interessare. Perché noi qui prepariamo i futuri maestri della Francia. Disciplina, dignità, timor di Dio. Nient'altro. Nient'altro. Niente politica all'École Préparatoire. Siete d'accordo, Galois?

GALOIS Cittadino Galois.

GUIGNIAULT Ah, ah, cominciamo male. Sì, ma non è colpa vostra. Forse è colpa mia, perché non mi sono spiegato abbastanza bene, forse. Sapete, io ho riflettuto, e molto, prima di convocarvi, e non vorrei dovermene pentire. Ora, mi si dice che voi, oltre all'amore per la matematica, coltivate anche, diciamo, una certa passione per la Società degli Amici del Popolo che, sia detto senza offesa, è un covo di repubblicani rivoltosi. E che voi e il vostro amico, l'allievo Vincent Duchâtelet, e un paio dei suoi commilitoni più indisciplinati ne facciate parte di questa Società degli Amici del Popolo.

GALOIS Vi interessate a fondo dei vostri allievi.

GUIGNIAULT È il mio dovere di direttore. Le voci circolano, ed è mio dovere ascoltarle. Per il bene dell'École. Allora, che dite, dovrò pentirmi della mia decisione? Disciplina, dignità, timor di Dio, niente altro. Sono stato chiaro?

GALOIS Chiaro.

GUIGNIAULT Matematica, nient'altro?

GALOIS La matematica.

GUIGNIAULT Niente altre passioni?

GALOIS Ve lo dico una volta per tutte. Per evitare malintesi o discussioni.

GUIGNIAULT Ve ne prego.

GALOIS In breve. Abel ha sottomesso una memoria simile alla mia, ma anche lui è caduto vittima della lentezza del Polytechnique. Aveva speso tutto per il viaggio, e, senza più soldi, si ammalò e morì. Poi qualcuno lesse la sua memoria, qualcuno che ovviamente non aveva letto la mia, e decise di lavarsi la coscienza pubblicandola, con tanto di lode al genio sconosciuto venuto dal freddo nord. Lode postuma, s'intende, e chissà il povero Abel che se ne farà? Intanto la mia memoria viene messa da parte, e non bastano le mie proteste a cambiarne la sorte, visto che Cauchy, l'unico che può difendermi, è scomparso per motivi politici. Ha lasciato Parigi e forse la Francia, come dite voi. Per la politica. Ora Abel e Galois sono rimasti soli. Ci hanno maltrattato entrambi, capite?

GUIGNIAULT Sì, sì, sì, capisco, capisco.

GALOIS Allora capirete anche che la politica mi ha deluso, disgustato. Mi è rimasta solo la matematica.

GUIGNIAULT Allora benvenuto tra noi, ragazzo mio.

SCENA QUARTA

(Galois e Vincent all'École Préparatoire, subito dopo)

VINCENT Allora?

GALOIS Ho firmato tutto quello che mi hanno messo davanti.

VINCENT Ottimo!

GALOIS Tre anni. Il contratto richiede tre anni chiuso qui dentro, e altri cinque in un qualche collegio a insegnare a dei ragazzini.

VINCENT È un bell'impegno, è vero, ma ci troveremo bene, vedrai.

GALOIS Dal 1830 al 1838. Avrò ventisette anni allora.

VINCENT Andiamo, dai, ti mostro le aule.

GALOIS Quale è la mia stanza?

VINCENT Ti accompagno, vieni.

SCENA QUINTA

(L'ufficio di Guigniault)

(Galois entra come una furia senza bussare)

GALOIS È roba da bambini! Roba da bambini!

GUIGNIAULT Calmatevi, Galois! Calma! E contegno.

GALOIS Quell'idiota, quell'idiota a cui voi permettete di insegnare matematica!

GUIGNIAULT Galois! Io non tollero questo tipo di linguaggio! Il professor Petit...

GALOIS Sono tre giorni di fila che pretende di insegnarci idiozie che anche un bambino! E se uno degli allievi più stupidi non capisce e gli chiede di ripetere, lui cosa fa?! Cosa fa quell'idiota di Petit?!

GUIGNIAULT Galois!

GALOIS Gli ripete tutto per filo e per segno, e con le stesse

parole. E perché? Perché non ne conosce altre, perché non ha capito neppure lui! Lo si vede da come pone le domande!

GUIGNIAULT Calmatevi, o sarò costretto a chiamare i custodi.

GALOIS Voi non potete permettere a quell'idiota di insegnare matematica!

GUIGNIAULT Basta! Petit è uno stimato insegnante, siete senz'altro voi che non capite.

GALOIS Io?

GUIGNIAULT Sì.

GALOIS Io?! Ma non fatemi ridere! Io? Io sono Évariste Galois! Io... Non ne vale la pena!

GUIGNIAULT Vedrete che tra una settimana avrete cambiato idea, e la penserete come me. Nel frattempo resterete consegnato nella vostra stanza! Niente più libere uscite per Parigi. Potrete uscire solo per la colazione e la cena, oltre che per le lezioni, è chiaro.

GALOIS Ne faccio volentieri a meno.

GUIGNIAULT Bene, bene, come volete voi. Allora i custodi vi porteranno un solo pasto al giorno. Nient'altro. Disciplina, dignità, timor di Dio. Riflettete, Galois, riflettete su questo.

(Guigniault suona un campanello ed entrano due custodi)

GALOIS Ho ben altro a cui pensare.

GUIGNIAULT *(Ai custodi)* Una settimana.

SCENA SESSTA

(La stanza di Galois all'École Préparatoire)

(Galois cammina in cerchio per la stanza)

GALOIS I suoi occhi. I suoi occhi. Via! Andatevene via! Andatevene via! Andatevene via!

(Galois si ferma a guardare fisso per terra in un angolo della stanza: ha visto un ragno, ed è rimasto affascinato dalla sua ragnatela. Si accuccia per vedere meglio. Dopo poco, Vincent entra come una furia)

VINCENT Évariste, Évariste, ci siamo! Ci siamo!

GALOIS Shhh, fai piano! Piano, piano, piano, non lo disturbare.

VINCENT Non disturbare chi?

GALOIS Vieni a vedere.

VINCENT Cosa c'è? Cos'è?

GALOIS Guardalo. È bellissimo.

VINCENT Ma è un ragno!

GALOIS Guarda la struttura della sua tela.

VINCENT Sì, certo, ma...

GALOIS È perfetta. Matematicamente perfetta. Guardala. Poligoni concentrici.

VINCENT Évariste! Ci siamo, ci siamo! Il popolo è in rivolta! Le strade sono in piena! Vieni! Andiamo anche noi!

GALOIS Tutti in strada?! Davvero? Lo stanno facendo davvero?!

VINCENT E cantano, cantano, mentre avanzano! Vieni! Vieni!

(Mentre Galois e Vincent escono e si avviano al cancello dell'École Préparatoire, si sente, in lontananza ma in crescendo, il coro dei manifestanti: La Marsigliese. Vincent si unisce al coro, e, insieme a Galois, si affaccia al cancello ed inizia a scarlo)

VINCENT Allons enfants de la patrie...

GALOIS Tutti in strada! Lo stanno facendo, lo stanno facendo davvero! Guardali, sembrano un corpo unico. Saluta il trono, Charles X! Il giorno è nostro! Il giorno è nostro!

(In strada, entra correndo Auguste Chevalier. È a piedi scalzi, le scarpe in una mano, un bastone nell'altra. Rallenta la corsa per calzare le scarpe, saltellando mentre lo fa)

AUGUSTE Aspettatemi, fratelli, aspettatemi!

VINCENT Guarda! È Auguste! *(Ad Auguste)* Auguste!

GALOIS Auguste! Auguste Chevalier!

AUGUSTE Aspettatemi! Ci sono anch'io! Voglio dire, eccomi, eccomi! Auguste Chevalier è qui con voi!

VINCENT Non ci sente. Non ci sente! Auguste!

AUGUSTE Non ci posso credere! Lo stiamo facendo, lo stiamo facendo davvero! Aux armes, citoyens! Avanti, avanti! Coltelli e bastoni contro fucili e cannoni! Marchons! Marchons! Aspettatemi! Fatemi venire con voi!

(Auguste esce correndo, e subito dopo l'esercito comincia a sparare sui manifestanti. I canti, però, non si interrompono)

VINCENT Sparano! L'esercito spara!

GALOIS Barricate! Servono delle barricate! Dobbiamo uscire di qui!

(Guigniault entra insieme ai due custodi)

GUIGNIAULT No, no! Voi non andrete da nessuna parte!
Scendete subito da quel cancello!

GALOIS Non state lì senza far niente! Lasciateci uscire! Dateci delle armi!

GUIGNIAULT *(Ai custodi)* Tirateli giù da lì!

VINCENT Ma, direttore!

GUIGNIAULT Gli allievi della mia scuola non si occupano di politica!

GALOIS Voi non potete!

GUIGNIAULT Mischiarvi a quella marmaglia, a quella massa di ribelli!

GALOIS Voi non potete, e lo sapete benissimo!

GUIGNIAULT Io posso eccome! È mio dovere! *(Ai custodi)*
Rinchiudeteli nelle loro stanze, e controllate che non ne escano!

VINCENT Ve ne pentirete!

GALOIS Siete un piccolo uomo meschino.

GUIGNIAULT *(Ai custodi)* Obbedite al mio ordine!

SCENA SETTIMA

(Casa di Richard, insegnante di matematica presso il collegio Louis-le-Grand)

(È notte. Galois bussa, prima piano, poi sempre più forte. Richard è in camicia da notte)

RICHARD Arrivo, arrivo, un attimo! Ma chi diavolo è a quest'ora?

GALOIS Professor Richard, professor Richard, aprite, ve ne prego. Sono io.

RICHARD Évariste? *(Aprè la porta)* Évariste! Cosa ti è successo?

GALOIS Non ho altro posto dove andare.

RICHARD Vieni, Évariste, entra, entra. Siediti e racconta, vuoi? Ti ascolto.

GALOIS Sono scappato. Scappato, per non dargli la soddisfazione di espellermi. Ma voi stavate dormendo, mi dispiace, io...

RICHARD Certo che stavo dormendo, a quest'ora. Ma non ti devi preoccupare. Hai fatto bene a venire qui. Hai freddo? Aspetta... tieni.

(Richard versa un bicchiere di vino che Galois beve d'un fiato, per poi versarsene altri ancora)

GALOIS Grazie.

RICHARD Allora?

GALOIS Vincent e io... Vincent? Ve lo ricordate?

RICHARD Vincent Duchâtelet. Certo che me lo ricordo. La classe prima della tua.

GALOIS Lui! Vincent e io, e un paio di altri allievi, abbiamo cercato di unirci alla rivolta, ma il direttore ce lo ha impedito.

RICHARD Guigniault è sempre stato un vigliacco. Com'è che diceva? Disciplina, dignità e timor di Dio!

GALOIS Ci ha fatto rinchiudere nelle nostre stanze!

RICHARD E poi?

GALOIS L'ho chiamato meschino.

RICHARD Vai avanti.

GALOIS Gli spari hanno continuato per tutta la notte. Anzi, al mattino, si erano fatti ancora più frequenti, assordanti, come un richiamo. Abbiamo cercato di convincere gli altri allievi ad unirsi a noi, ma Guigniault ci ha scoperto e ci ha messo sotto sorveglianza ancora più stretta. Però io stanotte sono riuscito lo stesso a scappare.

RICHARD Ti espellerà senz'altro.

GALOIS Meglio così.

RICHARD È un peccato, però.

GALOIS Tre giorni di battaglia, e io riesco a scappare solo quando è già tutto finito!

RICHARD Che cosa farai adesso, Évariste?

GALOIS Non lo so. Credo che domani andrò alla Società, poi vedrò.

RICHARD La Società degli Amici del Popolo.

GALOIS Abbiamo vinto! Ora che Charles X è fuggito c'è una nuova Francia da costruire, e io devo dare il mio contributo.

RICHARD Certo, certo. E la matematica...

GALOIS Il mio posto ora è alla Società.

RICHARD Sei proprio sicuro di volerlo fare? Ne vale la pena?

GALOIS Non abbandonerò la matematica, non temete. Come potrei? È lei che non mi lascia mai tranquillo. Ma io non posso tirarmi indietro proprio ora.

RICHARD Spero che tu sappia quello che stai facendo.

GALOIS Come sempre, no?

RICHARD Che testa che hai! Scusa, Évariste, ma, no, proprio no. Tu non sai quello che stai facendo. Non te lo immagini nemmeno.

GALOIS Questa volta vi sbagliate, professore.

RICHARD Me lo auguro. Te lo auguro, davvero. Intanto questa notte puoi fermarti a dormire qui, se vuoi.

GALOIS Grazie. Lo speravo proprio.

RICHARD Magari domani riuscirò a farti cambiare idea.

GALOIS Non provateci nemmeno, professore. Ve ne prego.

RICHARD Ti prendo una coperta.

(Richard esce. Galois beve un altro bicchiere di vino, e, rovistando tra le carte e le stoviglie sul tavolo, trova un coltello da cucina, che si mette in tasca)

GALOIS I suoi occhi. I suoi occhi! Via! Andatevene! Andatevene via!

RICHARD *(Da fuori)* Cosa dici, Évariste?

GALOIS Niente, professor Richard, niente. Ho avuto un'idea.

RICHARD Adesso?

GALOIS Un paio di giorni fa.

(Richard entra con una coperta e un piatto con del pane e dei salumi, che Galois inizia subito a mangiare)

RICHARD Mangia qualcosa. Nuovi risultati?

GALOIS Credo.

RICHARD Dimmi, dimmi.

GALOIS Stavo guardando un ragno e la sua ragnatela, e... sono dei poligoni concentrici, sapete? E... Vi dispiace se ci scaldiamo un po', prima?

RICHARD No, certo.

GALOIS Avete ancora il libro?

RICHARD Il libro?

(Richard sposta un mucchio di carte sotto al quale era sepolto il libro. Fa spazio sul tavolo, ammucchiando carte e stoviglie, prende due fogli bianchi e due matite, e siede accanto a Galois)

GALOIS Il libro!

RICHARD Aprilo tu.

(Galois apre una pagina a caso e, dopo aver scorso velocemente i problemi di matematica lì contenuti, ne indica uno)

GALOIS Questo.

RICHARD Pronto?

GALOIS Via.

(Galois e Richard arrivano contemporaneamente alla soluzione del problema)

RICHARD e GALOIS Fatto!

RICHARD Fa vedere. *(Controlla la soluzione di Galois)* Perfetto! Una bella soluzione. Ancora più elegante della mia. Un altro?

GALOIS Volentieri.

(Richard sfoglia il libro ed indica un nuovo problema)

RICHARD Questo?

GALOIS Via!

(Galois e Richard iniziano a risolvere il secondo problema, ma questa volta Galois ragiona a mente, senza usare carta e penna, tanto che, nella furia dello scrivere, Richard trova il tempo di chiedere:)

RICHARD A mente?

GALOIS Shhh. Non confondetemi. *(Dopo poco)* Fatto!

RICHARD Io non sono nemmeno a metà!

GALOIS Fate vedere. *(Controlla la soluzione di Richard)* Non datevi pena. Non avreste vinto lo stesso. Guardate. Avete fatto un errore, qui.

RICHARD Non è possibile!

GALOIS *(Indicando nuovamente)* Qui. Avete scelto la strada sbagliata, mentre invece bastava... *(Scrive la soluzione sul foglio di Richard)*

RICHARD Che stupido! Ma è l'età questa, è l'età! Ormai non riesco più a starti dietro. Era così semplice. Bastava così poco!

GALOIS Mi dispiace, professore.

RICHARD Non dire sciocchezze. Non ti deve dispiacere. Anzi! Sei diventato troppo bravo per me. Solo questo. Allora, questi poligoni concentrici?

GALOIS È incredibile quello che sanno fare, i ragni. Ed è ancora più incredibile che non ci sia arrivato nessuno prima di me. Che non ci abbiano nemmeno mai pensato. Eppure è roba da bambini. Bastava guardare. Guardare quel ragno, o un ragno qualunque, per quel che importa. *(Galois volta il foglio e disegna una ragnatela)* Guardate. Ecco questa è la sua ragnatela, no? Pressappoco.

RICHARD Ti seguo.

GALOIS Ora prendiamo questo punto qui, questo "elemento", questo qui, quest'altro, e questo ancora. E uniamoli. Ecco, guardate. Visto?

RICHARD Cosa?

GALOIS Ma non vedete?

RICHARD Che cosa?

GALOIS Quello che c'è da vedere! È roba da bambini!

RICHARD Che cosa c'è da vedere, Évariste? Spiegamelo.

GALOIS La struttura! È solo questione di struttura. La struttura di questo elemento, e del gruppo che viene da lui generato. Esattamente questo gruppo qui.

RICHARD Quale?

GALOIS Nemmeno voi, professore! Non capite nemmeno voi!

RICHARD Scusa, ragazzo mio, scusami. Ma forse sono solo troppo vecchio per vedere. Per capire quello che tu hai già capito. E poi è notte fonda e io mi ero appena addormentato e...

GALOIS Professore, perché sono così stanco? Me lo sapete dire voi il perché?

RICHARD Adesso vieni, Évariste. Da bravo, riposati, ora.

GALOIS Molto stanco.

RICHARD Lasciami quel foglio. Proverò a guardarlo di nuovo domani, a mente fresca.

SCENA OTTAVA

(Casa di Richard, la mattina dopo)

(Richard si è appena svegliato e scopre che Galois è già andato via, lasciando però una lettera sul tavolo, insieme a vari fogli che spiegano i suoi nuovi risultati)

RICHARD Évariste? Évariste dove sei? Évariste, ragazzo mio?

(Richard trova la lettera)

LA LETTERA Fuggo come un ladro. Perdonatemi. Ma, nonostante la vostra ospitalità, è stata solo un'altra lunga notte. Troppi pensieri si affollano nella mia testa, e il loro ru-

more mi tiene sveglio e non mi consente di riposare. I quarti d'ora suonano, a uno, a due, a tre, e dopo un'ora saranno passati 60 minuti, e dopo un'altra 60 ancora. Ho riassunto i miei nuovi risultati in un paio di fogli che avrete già trovato insieme a queste righe. Abbiate la bontà di leggerli, se ne avrete il tempo, e perdonate la mia fuga e la mia ira di ieri notte, ma io, di tempo, non ne ho. Mi sfugge, mi sfugge da tutte le parti, il tempo. Come acqua tra le dita serrate. Mi sento come se non avessi più tempo per nulla. La matematica mi chiama ogni giorno, ma ora c'è un altro richiamo ancora più forte. La Francia ha bisogno della Società degli Amici del Popolo, e la Società ha bisogno di me. Sento che è così. Sono giorni di gloria questi, ma incerti, confusi, e io devo farne parte. Vi prego, non disprezzatemi, non compatitemi. Continuate a volermi bene come avete sempre fatto, come un padre. Per questo trovo ora il coraggio di chiedervi un ultimo favore. L'ultimo, lo giuro. Ogni tanto, quando ne avrete tempo e voglia, ve ne prego, portate dei fiori sulla tomba dei miei genitori.

RICHARD Sciocco, sciocco ragazzo mio. Non sono proprio riuscito ad insegnarti nient'altro che un po' di matematica? Dimentichi sempre che sei poco più che un bambino.

SCENA NONA

(Una strada di Parigi. Sera)

(Stéphanie rincorre Vincent)

STÉPHANIE Vincent, Vincent! Non ti arrabbiare, ti prego.

VINCENT Non ti arrabbiare?! E io?! E noi?!

STÉPHANIE È solo per pochi giorni.

VINCENT Pochi giorni!

STÉPHANIE Pochi giorni, te lo assicuro. È solo un'altra delle paure di mio padre.

VINCENT Il dottore che ha paura delle malattie!

STÉPHANIE Ma a casa non era così! E poi ammetterai che con questi nuovi casi di colera...

VINCENT Colera, peste, tifo, povertà, sporcizia, oppressione: benvenuta a Parigi!

STÉPHANIE Ma almeno sono qui, no? Non in campagna a miglia e miglia di distanza!

VINCENT Sì, ma rinchiusa in casa con il divieto di uscire!

STÉPHANIE Solo per pochi giorni. Ti prego.

VINCENT Quanto?

STÉPHANIE Pochi giorni. Soltanto finché non si saprà di più.

VINCENT Sposami, Stéphanie! Sposami, questa sera stessa!

STÉPHANIE Non è possibile, Vincent, amore mio... caro, caro... non così.

VINCENT Così come? Sposami! Adesso! O non mi ami forse?!

STÉPHANIE Non ti amo? Io non ti amo?! Ma come fai a dirlo? Come fai solo a pensarlo?! Ma come osi?!

VINCENT Io...

STÉPHANIE Tu? Tu... tu... tu?!

VINCENT Stéphanie!

STÉPHANIE Io! Vincent, io ti amo così tanto, ma non posso ribellarmi alla volontà di mio padre, anche se Dio solo sa quanto lo vorrei.

VINCENT Stéphanie, amore mio, scusami.

STÉPHANIE Aiutami. Aiutami ad essere forte. È solo per pochi giorni.

VINCENT Va bene. Verrò domani. Vieni al cancello del giardino.

STÉPHANIE Al cancello, domani.

(Vincent si incammina, ma Stéphanie lo richiama)

STÉPHANIE Vincent?

VINCENT Sì, amore mio?

STÉPHANIE Cosa pensi di fare adesso? Come faremo? Noi? I bambini? Blaise, Maximilien e Sophie?

VINCENT Non lo so, amore, non lo so.

STÉPHANIE Non c'è più alcuna speranza, vero?

VINCENT No.

STÉPHANIE Come faremo, Vincent, come faremo? Oh, perché ti sei fatto espellere?! Povera me. Poveri i nostri bambini!

VINCENT Scusami, Stéphanie. Scusami, ma non potevo fare altrimenti. In qualche modo io farò. Mi troverò un lavoro. Sono disposto a tutto. Saremo felici, noi e i bambini, vedrai.

STÉPHANIE Oh, Vincent, come vorrei poterti credere. Che fosse davvero così. Vai, adesso. Vai!

VINCENT Al cancello, domani.

STÉPHANIE Ti aspetterò.

SCENA DECIMA

(Contemporaneamente, per le strade di Parigi)

(Galois è insieme a Lebas, anch'egli membro della Società degli Amici del Popolo. Hanno entrambi mangiato e, soprattutto, bevuto in abbondanza, e adesso sono in strada, con in mano le bottiglie che si sono portati dietro dalla taverna. Arrivati di fronte al cancello, Galois si ferma)

GALOIS Eccoci qui, fratello. L'École Préparatoire.

LEBAS Facciamogli sentire la nostra voce, allora! *(Rivolto alle finestre chiuse dell'École)* Cittadini! Studenti! Se il Duca d'Orleans Louis-Philippe siede adesso sul trono di Charles X il Borbone, lo deve solamente al popolo, alla Francia intera, che è scesa in strada e ha combattuto per tre lunghe giornate e vinto! Les Trois Glorieuses! Les Trois Glorieuses! Lo deve anche a noi, alla Società degli Amici del Popolo! E invece cosa fa Louis-Philippe? Cosa fa il nostro nuovo re?! Delegittima la nostra società e, per farci ancora più paura, fa arrestare Raspail! È un'ingiustizia!

GALOIS È un'ingiustizia!

LEBAS *(Levando la bottiglia)* A Raspail!

GALOIS A Raspail!

LEBAS Al cittadino François-Vincent Raspail! Presidente della Società degli Amici del Popolo!

GALOIS Ingiustamente incarcerato!

(Galois e Lebas cantano l'Autre chanson des égaux [trad., 1797])

Réveillez-vous à notre voix,	Risvegliatevi alla nostra voce,
Et sortez de la nuit profonde,	Ed uscite dalla notte profonda,
Peuples! Reassaisissez vos	Popoli! Riconquistate i vostri
droits,	diritti,
Le soleil luit pour tout le	Il sole splende per tutti.
monde.	

(Terminata la canzone, riprende il "comizio")

LEBAS Ma noi non abbiamo paura! No, no, cittadini, noi non abbiamo paura! Il popolo è con noi, e il popolo vuole di più! Noi non ci fermeremo adesso, non finché la rivoluzione non sarà compiuta! Una rivoluzione, cittadini, cominciata quasi quarant'anni fa, e ancora lontana dall'essere compiuta! Alla Rivoluzione del 1793!

GALOIS Alla Rivoluzione del 1793!

LEBAS A Marat!

GALOIS A Saint-Just!

LEBAS A Robespierre!

(I due si auto-approvano con applausi, urla e fischi. Arriva Vincent, di corsa)

VINCENT Ma siete matti?! Vi si sente fin da rue St. Jacques! Così ci mettiamo nei guai!

LEBAS Ma queste cose bisogna gridarle, per Dio! Gridarle con quanto fiato si ha in gola!

GALOIS Giusto, Lebas, giusto!

VINCENT Shh, zitto! Fate piano, fate piano.

GALOIS Vincent, amico mio, fratello mio, sei in ritardo.

VINCENT Ho accompagnato a casa Stéphanie.

GALOIS Ah, il cittadino Duchâtelet preferisce rincorrere le sottane di mademoiselle Faultrier piuttosto che cenare con i suoi amici!?

VINCENT Évariste, tu hai bevuto troppo.

GALOIS Certo che ho bevuto troppo!

LEBAS Abbiamo tutti bevuto troppo, Vincent. *(A Vincent, porgendo la propria bottiglia)* Prendi, bevi con noi!

VINCENT No, grazie, non ora.

LEBAS Ma non ti credere che noi beviamo per darci coraggio. Di quello ne abbiamo in abbondanza!

VINCENT Shh, fate silenzio, vi dico! (*A Galois*) Évariste, non fare sciocchezze per favore.

GALOIS So quello che faccio! È tempo di agire, adesso! A cominciare da Guigniault! Bisogna levargli la maschera a questo vile impostore, a questo traditore! Che ci impedisce di salire sulle barricate, per poi, il giorno dopo, appuntarsi sul cappello una coccarda tricolore! Questo è il tuo direttore! Un codardo! Anzi, peggio, un traditore della Francia, come dice il buon Lebas qui!

LEBAS Bravo, bravo, Évariste, diglielo, diglielo!

VINCENT Évariste!

LEBAS Fagli sentire la voce della Società!

VINCENT Évariste!

GALOIS (*Quasi arrampicandosi sul cancello della scuola*) Sveglia, cittadini studenti! Sveglia pecoroni! Dicono che dobbiamo consegnare le armi. Che non ne abbiamo più bisogno. Io invece dico che è al suono delle nostre armi che la Francia marcerà verso la libertà, l'uguaglianza, la fraternità! È al suono delle nostre armi che saremo finalmente liberi! È al suono delle nostre armi che sorgerà di nuovo il sole!

(*Galois e Lebas riprendono a cantare l'Autre chanson des égaux, ma Vincent li interrompe subito*)

VINCENT Basta! Silenzio! Ma non capite?! Se continuate così ci sbattono in galera e buttano la chiave! Non è giusto!

GALOIS È la vita che non è giusta. La vita che punisce chi combatte per la libertà e premia chi ha tradito!

(*Lebas, in preda al vino, ma anche per calmare i due amici, inscena un folle processo a Galois, che lo asseconda*)

LEBAS Chi osa parlare di tradimento?

GALOIS Chi osa parlare di libertà?

LEBAS Alla gogna!

GALOIS Alla tortura!

LEBAS Al tribunale dei traditori!

GALOIS Signori, la corte!

LEBAS Imputato Évariste Galois!

GALOIS Cittadino Galois!

LEBAS Imputato Galois! Ditemi il vostro nome, la data e il luogo di nascita.

GALOIS Évariste Galois, di anni 20, nato il 25 ottobre 1811 a Bourg-la-Reine, nel dipartimento di Hauts-de-Seine, quattro chilometri a sud della Porte d'Orleans, alla periferia di Parigi.

LEBAS Domicilio?

GALOIS Parigi.

LEBAS Siate più preciso.

GALOIS Non posso. Parigi è la mia casa, le sue strade, il buon cuore dei suoi cittadini.

LEBAS Dove avete passato le ultime notti?

GALOIS A casa di Vincent Duchâtelet.

LEBAS Lo stesso Vincent Duchâtelet che compare nella lista degli imputati?

GALOIS Lui, lui. Cosa me lo chiedete a fare?

LEBAS Rispondete alle domande, monsieur Galois! Qual è la vostra professione?

GALOIS Patriota.

LEBAS Non è una professione.

GALOIS È la professione di trenta milioni di francesi.

LEBAS Monsieur Galois! Siete accusato di aver tenuto un comizio non autorizzato di fronte al cancello dell'École Préparatoire insieme agli altri imputati: Lebas,

LEBAS E GALOIS e Vincent Duchâtelet!

LEBAS Inoltre, ciò che è più grave, ben più grave, vi si accusa di aver cospirato contro la vita di Sua Maestà, Louis-Philippe, re dei francesi. Cosa avete da dire a vostra discolpa?

GALOIS Ho da dire che c'ero quella notte, e ne sono fiero.

LEBAS Évariste Galois! Anche concesse tutte le attenuanti. La gioventù, il vino, la matematica. Évariste Galois, questa corte vi condanna a 99 anni di reclusione, al taglio della testa, e dei capelli, e a recitare all'eterno all'inferno... la tabellina del 9!

(Lebas e Galois recitano, canticchiandola, la tabellina del 9, e continueranno a farlo anche mentre Vincent cerca di far ragionare Galois)

VINCENT Évariste.

GALOIS Évariste cosa?

VINCENT Sei stanco. Vieni.

GALOIS Non mi toccare.

VINCENT Basta, Évariste, ti prego.

GALOIS Lasciami stare!

VINCENT Vieni, ti porto a casa.

(Vincent trascina Galois, il quale però si divincola dalla stretta e lo sbatte a terra e lo immobilizza, inginocchiandosi sulle sue braccia. Questo, ovviamente, interrompe la declamazione della tabellina del 9)

GALOIS Vattene tu! E come sta la nostra bella Stéphanie? Dimmi, gliele hai alzate le sottane?

VINCENT Évariste!

GALOIS Vattene! Non abbiamo bisogno di te! Io voglio stare qui, da solo, con i miei amici! Sapete che cosa vi dico, cari amici, cittadini, fratelli miei? Vi dico che bisogna ribellarsi! Ribellarsi ai traditori!

LEBAS Hai ragione, cittadino Galois! Una nuova rivolta ci vuole!

VINCENT *(Divincolandosi dalla presa di Galois e alzandosi)* Stai zitto, stupido!

LEBAS Come osi, Duchâtelet?!

VINCENT State zitti! Non sapete nemmeno quello che dite. *(Cercando di portare via Galois)* E neanche tu, Évariste! Hai bevuto troppo!

GALOIS Lasciami stare, ti ho detto!

(Di nuovo Galois si divincola dalla presa di Vincent, e per fare in modo che questa sia anche l'ultima volta, estrae dalla tasca il coltello sottratto a casa di Richard e lo punta contro Vincent)

VINCENT Sei senza speranza.

(E rivolgendosi agli studenti, che finalmente si sono affacciati alle finestre, brandendo il coltello)

GALOIS Al nostro nuovo re! A Louis-Philippe! A Louis-Philippe! *(Facendo finta di sgozzarsi per far capire il tono della sua "dedica")* Se anche lui tradirà!

VINCENT Senza speranza.

(Galois e Lebas cominciano a intonare nuovamente l'Autre chanson des égaux, e Vincent fa per abbandonare la scena, ma vengono tutti bloccati dall'arrivo di Guigniault insieme

a delle guardie con il moschetto spianato)

GUIGNIAULT *(Indica Galois)* Eccolo, è lui! Évariste Galois!
Arrestatelo! Arrestateli tutti!

SCENA UNDICESIMA

(Una cella a Saint-Pélagie)

(Un detenuto cammina in cerchio, di piccolo raggio, nella sua cella, osservando, da lontano, la cena dei detenuti politici, seduti intorno ad una lunga tavola. La cena è alquanto sontuosa, per un carcere: almeno loro hanno cibo e vino a sufficienza. Solo un paio di guardie li controllano, ma anch'esse sono piuttosto lontane)

UN DETENUTO Pietà, pietà, pietà! Dolce Gesù, io ti imploro. Quanto ancora prima che tu mi lasci morire?! Quanto, dimmi? Dimmelo! Dimmelo! Pietà, pietà, pietà! Giustizia?! Nemmeno qui c'è uguaglianza! Guardali, i detenuti politici! Piccoli privilegi, li chiamano. Per tener buoni loro e i loro compagni là fuori. Hanno da mangiare e da bere loro! E noi?! Noi poveracci marchiati a fuoco come le bestie?! Ho conosciuto uno che s'è fatto 5 anni per aver rubato un pezzo di pane, e 14 per aver tentato di fuggire. E io, io ne ho 6 alle spalle e 12 davanti, e da domani mi aspettano le cave! Chi sono io, d'altronde? Sono solo un altro ladro, io. Che ne sapevo io che quello avrebbe tentato di reagire?! Io lo so che lei m'aspetterà, io lo so che lei mi sarà fedele. Dio, fino a che punto è possibile soffrire?! Fino a che punto? Fino a che punto? Ho fatto un sogno. Ho sognato che alle otto e quarantacinque, quando suona la campana della cappella, alt!, la terra si fermò. Niente più giri su se stessa, niente più giri intorno al sole. Niente più rivoluzioni. Niente. Niente di niente. Fu una sorpresa. Per tutti. Nessuno l'aveva previsto, ma ci volle poco perché tutti lo sapessero. Le voci corrono veloci. Roba di ore. C'era chi si chiudevava in casa a pregare, c'era chi scese in

strada con gli altri per avere almeno la certezza di essere ancora parte di qualcosa, e c'era chi approfittò della scusa per passarsi finalmente la corda intorno al collo e zac! Avanti e indietro, avanti e indietro, avanti e indietro, piccoli cerchi appesi alla trave del soffitto. C'era chi gridava «L'avevo detto, io!», e c'era chi pensava «Questo proprio non me lo aspettavo. Tutto, ma questo proprio no». Adesso il futuro era uguale per tutti. Breve. Perché poi successe! Dapprima vennero i venti. Poi furono le acque. Cominciò la grande fuga dall'acqua che saliva sempre di più. I mari, i fiumi, le fogne, sembrava che bollissero, mentre l'acqua saliva, saliva, saliva... Solo i pesci, i pesci gettati sulla riva, boccheggianti, scodinzolanti, i pesci nelle vasche dei ristoranti, guardavano l'acqua avanzare pensando: «Un po' più in alto, un po' più in alto, un po' più in alto...». Ahhh! Fino a che punto, Dio? Fino a che punto?!

SCENA DODICESIMA

(Il braccio dei detenuti politici a Saint-Pélagie, poco dopo)

(La cena è terminata da poco, e solo Auguste Chevalier è ancora a tavola. Delle guardie scortano Galois, Vincent, e Lebas, e li liberano dalle catene. Auguste, va loro incontro)

AUGUSTE Évariste! Vincent!

VINCENT Auguste! Come stai, Auguste?

AUGUSTE Bene, Vincent, io sto bene. Voglio dire, non male, per essere qui a Saint-Pélagie! E voi? Che piacere vedervi! Oddio! Voglio dire, quanto tempo! Quanto tempo è passato!

VINCENT Auguste, tu hai bevuto?

AUGUSTE Certo che ho bevuto! Come tutte le sere! Con un po' di soldi si può fare tutto qui, o quasi, anche far venire cibo e vino da un buon ristorante. E anche aver notizie

fresche di giornata. Abbiamo saputo tutto, sapete? Della notte dell'arresto e del processo.

GALOIS *(A Vincent)* Non farmi la morale, Vincent, non farmi la morale e non dire niente! Avevi ragione tu, ma non dire niente!

VINCENT Sei tu che avresti dovuto stare zitto!

LEBAS E sapete chi sono io, cittadino Auguste?

AUGUSTE Il famoso cittadino Georges Lebas. E io sono Auguste Chevalier, per servirvi.

LEBAS Non voglio servi, io!

AUGUSTE Voglio dire, è un onore conoscervi. Ho sentito parlare molto di voi.

LEBAS Lo spero bene.

AUGUSTE Ma, venite, venite. Voi avrete fame, avrete sete. Un bel bicchiere di vino, che ne dite? Voglio dire, davvero non ci trattano male qui.

LEBAS Siamo prigionieri.

AUGUSTE Ma privilegiati.

LEBAS Solo per tenerci buoni. Ma non ci rammolliranno, che credono?! Presto noi saremo di nuovo sulle barricate!

AUGUSTE Nel frattempo: siate i nostri ospiti.

(Auguste li accompagna alla tavola, dove tutti si servono da bere e da mangiare con i resti della cena)

LEBAS Tutto cibo rubato al popolo.

AUGUSTE Ma buono, vero?

VINCENT Buono, sì.

LEBAS Buono.

AUGUSTE Ottimo!

LEBAS *(A tutti i detenuti e le guardie, ma in realtà a nessuno in particolare, urlando)* Io sono il cittadino Georges Lebas! Ricordatevelo bene, tutti! Tutti quanti! Tutti quanti! Come mai siete qui, Chevalier?

AUGUSTE Hanno rastrellato anche me, sapete? C'ero anch'io sulle barricate.

LEBAS Non ricordo di avervi visto.

AUGUSTE Ma io c'ero, c'ero davvero.

VINCENT Certo che c'era. L'abbiamo visto, io ed Évariste. Vero, Évariste?

AUGUSTE Mi avete visto? Dove eravate?

VINCENT All'École Préparatoire. Ti abbiamo visto passare di corsa di fronte al cancello.

AUGUSTE Avreste dovuto esserci, amici.

VINCENT Abbiamo provato, ma...

AUGUSTE Voglio dire, quei canti, quella furia! Che spettacolo! Che spettacolo! Non mi sono mai sentito così vivo!

LEBAS Vivo in mezzo ai morti.

AUGUSTE Sì, lo so. Avete ragione. Molti sono morti quel giorno, e sono tutti eroi. Ma essere lì in mezzo! Sulle barricate!

LEBAS Come mai non siete mai venuto alle riunioni della Società?

VINCENT Lebas! Lebas! Auguste è un vecchio amico. Mio e di Évariste. Dai tempi del collegio. Ti puoi fidare.

LEBAS Vedremo.

GALOIS Non c'è niente da vedere. Ti puoi fidare.

(Una voce, ritmata, prima debole, poi sempre più forte)

VOCE Raspail! Raspail! Raspail! ...

LEBAS Raspail è qui?

(Lentamente, alla prima voce se ne aggiunge un'altra, e poi una terza, una quarta, e così via, finché sembra che tutta la prigionie stia urlando «Raspail! Raspail! Raspail!» Nel frattempo)

AUGUSTE Appena arrivato, ha coinvolto il direttore in un dibattito politico, qui di fronte a tutti, e gli ha fatto fare la figura dell'imbecille. Voglio dire, ridevamo tutti, proprio tutti, anche le guardie. E allora lui: «Detenuto Raspail! Come osate parlarvi così?! A me! Ricordatevi che io qui dentro sono il direttore! E voi, poveri stupidi, perché ridete? Voi siete solo delle guardie!». E Raspail: «E voi, mio caro direttore, ricordatevi che le gerarchie sono le armi degli inferiori». «Dieci giorni di buca!», gli ha urlato il direttore, al ché Raspail, senza dire né a né ba s'è scolato mezza bottiglia di vino tutto d'un fiato e si è avviato lui stesso, con le guardie dietro a rincorrere. Ma? Eccolo! Raspail! Finalmente di nuovo con noi! Come state? Guardate chi ci hanno portato.

(Auguste corre incontro a Raspail, il quale è entrato scortato da due guardie)

RASPAIL Auguste! *(Visti i nuovi arrivati)* Signori, benvenuti a Saint-Pélagie!

SCENA TREDICESIMA

(Saint-Pélagie, settimane dopo)

(Galois cammina avanti e indietro, annotando sul suo quadernetto i suoi nuovi risultati. Anche Vincent scrive, una lettera d'amore a Stéphanie)

VINCENT Che noia, amico mio, che noia!

GALOIS ...quando un gruppo G contiene un altro gruppo H, il gruppo G può essere scomposto in gruppi ognuno dei quali è ottenuto applicando una stessa sostituzione alle permutazioni di H in modo tale che $G = H + HS + HS' + \dots$

VINCENT Se almeno me la lasciassero vedere.

GALOIS ...e può essere scomposto in gruppi che hanno tutti le medesime sostituzioni, in modo tale che $G = H + TH + T'H + \dots$ Nella maggior parte dei casi queste due scomposizioni non coincideranno. Quando invece coincidono, la scomposizione si dirà «propria».

VINCENT Cibo e vino, sì, basta pagare, ma visite niente. Se almeno me la lasciassero vedere.

GALOIS Vedere tutto, capire tutto, non perdere alcuna idea.

VINCENT Évariste? *(La dedica e il titolo della lettera/poesia)* «A Stéphanie. Se almeno me la lasciassero vedere.» Come mi manchi, oh, come mi manchi! I tuoi capelli. Sapessi come profumano i tuoi capelli. Di lavanda e gelsomino. E i tuoi occhi?

GALOIS I suoi occhi.

VINCENT Mi guardano come se mi scavassero dentro, alla ricerca di ciò che mi affligge, e poi...

GALOIS I suoi occhi.

VINCENT ...poi lo afferrano questo qualcosa, e lo strappano, lo estirpano...

GALOIS I suoi occhi.

VINCENT ...e resta solo calore e calma e amore. Stéphanie.

GALOIS Stéphanie.

VINCENT Come?

GALOIS Cosa?

VINCENT Hai detto qualcosa?

GALOIS No, io no.

VINCENT Mi sembrava, scusa.

GALOIS No, io non ho detto nulla.

VINCENT Che noia, Évariste, che noia.

GALOIS (*A sé*) Évariste Galois, di anni 20, nato il 25 ottobre 1811 a Bourg-la-Reine, nel dipartimento di Hauts-de-Seine, quattro chilometri a sud della Porte d'Orleans, alla periferia di Parigi. Detenuto numero 15348 del carcere di Saint-Pélagie. (*A Vincent*) Vincent! 15348. 15. 348. 15 per 348? (*Visto che Vincent non risponde*) 5220! 348 diviso 15? (*Vincent continua a non rispondere, anche perché Galois è troppo veloce*) 23,2! 1 più 5 più 3 più 4 più 8? 21! 2+1?

VINCENT 3!

GALOIS 3 per 3?

VINCENT 9!

GALOIS 9 mesi di detenzione! Nella maggior parte dei casi queste due scomposizioni non coincideranno. Quando invece coincidono, la scomposizione si dirà propria.

VINCENT Se almeno me la lasciassero vedere. (*Riprende a scrivere la lettera, e conta le sillabe*) Se al-me-no me la lasci-as-se-ro ve-de-re. Se al-men me la la-sci-as-se-ro ve-de-re!

GALOIS I suoi occhi.

SCENA QUATTORDICESIMA

(*Casa Faultrier*)

(*Stéphanie rilegge la lettera che ha scritto a Vincent*)

STÉPHANIE Amore, amore, amore! Amore mio. Quanto mi manchi, Vincent! Vincent, Vincent! Vincent! Voglio ripeterlo venti volte ogni sera il tuo nome. Che sia l'ultima cosa che dico la notte e la prima la mattina. Quanto mi manchi, povero amore mio. Dovrei odiarti, sai? Ma non ci riesco, non ci riesco. Come stai? Cosa fai? Come passi le tue giornate? Scrivimi, ti prego. Raccontami tutto. Voglio sapere ogni cosa, anche la più noiosa. Se non posso dividere la noia con te, voglio almeno poterla leggere al lume di candela, guardando Parigi dietro la finestra. Mio padre mi proibisce ancora di uscire, dice che c'è sempre più il rischio di un'epidemia di colera. Ma io ho provato, sai? Mentre lui era fuori sono venuta a Saint-Pélagie. Non mi hanno fatta entrare. Non mi hanno fatta entrare! Ho pianto davanti al cancello come una bambina, e sto piangendo adesso, mentre ti scrivo. Perché mi impediscono di vederti? Cosa gli ho fatto di male? Hanno paura di me? Quanta cattiveria c'è in questa città. Quanta povertà e malattia. Quanta cattiva sorte.

SCENA QUINDICESIMA

(*Saint-Pélagie, settimane dopo*)

(*Galois spiega, Auguste ascolta*)

GALOIS Il nostro corso avrà luogo tutti i giorni all'una e un quarto ed è destinato ai giovani studenti che, consci di quanto sia incompleto lo studio della matematica nei collegi, desiderano approfondire questa scienza.

AUGUSTE Évariste, scusa, ma...

GALOIS Sì? Cosa c'è?

AUGUSTE Évariste, ma qua ci siamo solo noi due.

GALOIS Questo non ha importanza! Durante il corso discuteremo nuove teorie che non sono mai state pubblicate né insegnate prima di oggi. Una nuova teoria dei numeri immaginari, la teoria delle equazioni che sono risolubili per radicali, la teoria dei numeri, e le funzioni ellittiche trattate in termini di algebra pura.

AUGUSTE Évariste, non dimenticare che io non ho studiato quanto te o Vincent.

GALOIS Meglio! La tua mente è più pura, dunque più ricettiva. È terreno fertile, capisci? È proprio questo il punto.

AUGUSTE Ma il tuo programma...

GALOIS È semplice, invece. Semplicissimo. La matematica è semplice. È l'anima delle cose. Imparare a memoria e ripetere passivamente, questo lo vogliono all'École Préparatoire, al Polytechnique. Le intuizioni, Auguste, le intuizioni! La matematica non sarebbe nulla senza le intuizioni. Imparare a memoria, quello va bene per il francese o per il latino. Il vero spirito della matematica sono le intuizioni!

SCENA SEDICESIMA

(Saint-Pélagie, contemporaneamente)

(Lebas, Raspail e Vincent)

LEBAS La povertà. La fame. La sporcizia. Se vedeste, cittadino Raspail... La città è in subbuglio. Piena di tensione, di paura, di stanchezza. Nelle taverne le voci si levano alte, e ai primi spintoni seguono subito i coltelli. Bisogna fargli capire che questi coltelli sono rivolti contro le persone sbagliate. Contro il popolo, come se non soffrisse a sufficienza. Noi abbiamo passato ore e ore a parlare, a spiega-

re, ad organizzare, e sono già in molti ad essersi uniti a noi, ma non ancora abbastanza. Abbiamo bisogno di voi, maestro, della vostra guida.

RASPAIL Lebas, non temere, presto saremo di nuovo fianco a fianco alla testa del popolo. E allora gli indicheremo la direzione giusta. Quella che porta sulle strade, a rue Saint-Denis, e non al cimitero di Montparnasse. Possono rinchiuderci, sbatterci nella buca, picchiarci, ma dovranno ucciderci per impedirci di lottare!

LEBAS Dovranno ucciderci!

VINCENT Non possono mica tenerci chiusi qui in eterno!

LEBAS Esatto. E allora voi, cittadino Raspail, e anche io e te, Vincent, bisogna che noi, appena fuori di qui...

VINCENT Io veramente...

LEBAS Tu non vuoi unirti a noi?! Vuoi tradirci anche tu?!

VINCENT Mai!

RASPAIL Calma, calma, mio caro Lebas.

LEBAS Sì, ma...

RASPAIL Niente ma!

LEBAS *(A Raspail)* Vincent...

VINCENT Vincent cosa?

RASPAIL Basta! La nostra barca è piccola. Se ci prendiamo a spintoni, rischiamo di rovesciarla.

VINCENT *(A Lebas)* Come hai osato?!

LEBAS Ti tengo d'occhio, Duchâtelet, stai attento!

RASPAIL Basta! *(Dà uno schiaffo a Lebas, e poi uno anche a Vincent)* E anche tu! Smettetela tutti e due! Non è certo questo quello che vi ho insegnato! Vincent?

VINCENT Mi dispiace.

RASPAIL Lebas? ... Lebas!

LEBAS No!

RASPAIL Lebas, esigo le tue scuse. Le esigo. Ora!

LEBAS (*Sottovoce*) Mi dispiace.

RASPAIL Non ho sentito bene, Lebas.

LEBAS Mi dispiace.

RASPAIL Ecco. Non era poi così difficile, vero? Vedi, Lebas, il nostro Vincent è giovane...

VINCENT Io...

RASPAIL ...mentre io e te abbiamo ormai un'età in cui i sogni...

VINCENT Io...

RASPAIL Silenzio! (*A Lebas*) Non capisci che è innamorato? Di una giovane e bella ragazza, senz'altro. (*A Vincent*) O mi sbaglio? (*Prima che Vincent possa rispondere*) Non mi sbaglio. Non vedi? Basta guardarlo negli occhi. La sua bella lo aspetta là fuori, fedele alla promessa di una famiglia, dei bambini. No, non sbaglio di certo. Il prezzo è alto, mio giovane amico, e se non sei sicuro di poterlo pagare...

VINCENT Io...

RASPAIL Pensaci, Vincent, pensaci bene. E comunque tu decida, tu hai già fatto molto, e la Francia te ne è grata. Io te ne sono grato. Comunque tu decida, nessuno ti accuserà di tradimento. Nessuno. Giusto? (*Ripete la domanda, visto che Lebas non risponde*) Giusto?

LEBAS Giusto.

RASPAIL Giusto, per Dio!

VINCENT Grazie. Grazie, miei cari fratelli. Grazie.

SCENA DICIASSETTESIMA

(*Saint-Pélagie*)

(*Galois spiega, Auguste ascolta*)

GALOIS Diremo poi che un gruppo H è un «sottogruppo invariante» di un altro gruppo G , quando la trasformazione di H per una sostituzione qualunque di G è uguale a H , ovvero $GHG^{-1} = H$ oppure $GH = HG$. Ne consegue che quando il gruppo di un'equazione non è suscettibile di alcuna scomposizione propria, anche trasformando l'equazione, si avrà che i gruppi delle equazioni trasformate avranno sempre lo stesso numero di permutazioni. Bene. Al contrario, quando il gruppo di un'equazione è suscettibile di una scomposizione propria, in modo tale che esso si ripartisce in m gruppi di n permutazioni, ne consegue che allora potremo...

AUGUSTE Fermati, fermati, fermati! Non ci capisco niente. Voglio dire, povero me, forse sono troppo stupido, ma tu spieghi spieghi e io...

GALOIS Ma come fai a non vedere?!

AUGUSTE Io non ci riesco.

GALOIS Non è possibile!

AUGUSTE Certo che lo è. Io non ci riesco. Io non sono come te!

GALOIS Cosa vuol dire che tu non sei come me?

AUGUSTE Évariste, perdonami, io non ci riesco. Tu sei così rapido e io non ci riesco.

GALOIS È colpa mia, allora! Nemmeno a insegnare sono più capace!

AUGUSTE Ma no, che dici?

GALOIS Nemmeno questo, Dio, nemmeno questo!

AUGUSTE Calmati, Évariste, ti prego. Non è così importante.

GALOIS Certo che lo è!

AUGUSTE Continuiamo domani, va bene? Voglio dire, abbiamo tutto il tempo che vogliamo.

GALOIS No! Non lo abbiamo!

AUGUSTE Ma che fretta c'è?

GALOIS È come un fuoco.

AUGUSTE Cosa c'è, Évariste?

GALOIS I suoi occhi.

AUGUSTE Prego?

GALOIS I suoi occhi!

AUGUSTE Gli occhi di chi?

GALOIS Ti sei mai sentito bruciare dentro?

AUGUSTE Ma tu stai parlando d'amore?

GALOIS Disperato senza di lei, anche se magari l'avevi vista una volta sola?

AUGUSTE Non lo so. Marguerite ed io ci incontravamo tutte le settimane e spesso anche...

GALOIS Immagina, per Dio! Usa la fantasia! Te ne saresti innamorato anche se tu l'avevi vista una volta sola? E lei ti avesse guardato con quegli occhi? Quegli occhi?!

AUGUSTE Ma come faccio a saperlo io?

GALOIS *(Più a se stesso che ad Auguste)* Una volta sola! Io l'ho vista una volta sola! Eppure... penso ad un nuovo teorema... mi concentro, ed ecco che al posto della dimostrazione io vedo i suoi occhi! Quegli occhi! Così caldi, così gentili. E tutto il resto, tutto il resto, la matematica, la Società, l'ingiustizia, l'oppressione, tutto scompare, scacciato da quegli occhi. Ho provato a liberarmi da questo incantesimo. Ma non ci riesco. Non ci riesco, lo giuro! Io non ci riesco.

SCENA DICIOTTESIMA

(Casa Richard)

(Richard rilegge la lettera che ha scritto a Galois)

RICHARD Mio caro Évariste. Ho letto con attenzione gli appunti che mi hai fatto avere, e, francamente... posso essere franco, vero? Come al solito, senza peli sulla lingua, se mi perdoni l'espressione. D'altra parte, che senso avrebbero i miei commenti, se io non fossi franco? Tu non hai certo bisogno degli elogi di questo povero vecchio. Mio Dio, ecco! L'ho detto. Sono troppo vecchio ormai! Che brutta cosa la vecchiaia, sai? Non riesco quasi più nemmeno a leggere quello che ho scritto. Devo tenere il foglio proprio davanti al naso. Ma io sto divagando, e non vorrei che tu pensassi che è per paura o per incertezza. Torniamo dunque ai tuoi appunti. La direzione mi pare sia quella giusta, però, non so, manca qualcosa. La vita, forse? Ecco, sì, ai tuoi risultati mi pare manchi la vita. Ma, ripeto, è solo una prima impressione, limitata alle mie capacità. La direzione, invece, quella sembra davvero promettente. Quindi, non prestarmi ascolto, e continua così, ragazzo mio. Non farti scoraggiare dalle mie critiche, che poi critiche non sono, ma solo uno sprone a fare di più e di meglio, come mi hai abituato ad aspettarmi da te.

SCENA DICIANNOVESIMA

(Saint-Pélagie, settimane dopo)

(Raspail, Lebas, Auguste, e Vincent stanno cenando, seduti a tavola. Come al solito, tra un boccone e l'altro, tra un bicchiere e l'altro, discutono di politica. Galois cammina in cerchio, borbottando tra sé e sé, annotando ogni tanto qualcosa sul suo quadernetto. [Nelle Lettere dalla prigione, Raspail scrive: «Galois vagava per il cortile della prigione, as-

sorto nei suoi pensieri, in una sorta di sogno ad occhi aperti».)

GALOIS Vedere tutto, capire tutto, non perdere alcuna idea.

AUGUSTE *(A Vincent)* Guardalo! Parla di nuovo da solo!

VINCENT Ho provato a parlargli, ma non mi ascolta.

AUGUSTE Neppure a me.

GALOIS Tutto, tutto, tutto!

AUGUSTE Non vuole neanche fare più lezione.

VINCENT Com'è pallido. Sembra che siano solo i suoi pensieri a tenerlo in vita. Non mi ascolta. Non mi ascolta!

GALOIS *(Bloccandosi di colpo)* Che stupido!

VINCENT Évariste?

AUGUSTE Évariste?

RASPAIL Évariste?

GALOIS Che stupido!

RASPAIL Évariste? Cosa c'è, Évariste?

GALOIS Bastava guardare.

RASPAIL Cosa hai visto?

GALOIS Ci sono! Ci sono!

LEBAS Évariste! Évariste Galois! Ma cosa ti succede? Sembri un vecchio ubriaco! Lo reggi un bicchiere, eh, vegliando di vent'anni? Io dico di no.

(Galois si precipita verso Lebas)

RASPAIL Évariste!

(Arrivato al tavolo, Galois afferra una bottiglia di vino, ne beve in abbondanza e la appoggia, con forza, quasi sbat-

tendola, sul tavolo di fronte a Lebas, per poi afferrarlo per la manica della camicia)

GALOIS È dimostrabile, capisci?! Io ho esteso il teorema! È dimostrabile! Che stupido sono stato! Settimane e settimane di inutile lavoro, e poi è bastato pensare di nuovo al ragno e rivedere la sua tela nella mia testa, vederla veramente, per avere l'intuizione giusta. È dimostrabile, capisci?! È dimostrabile! È dimostrabile!

(Vincent e Auguste trascinano via Galois)

VINCENT Fermati, Évariste, fermati! Calmati!

GALOIS *(A Vincent)* È dimostrabile, capisci? È dimostrabile. Lo vedo. Lo vedo!

RASPAIL *(A Lebas)* Imbecille!

LEBAS Sapete bene che stavo scherzando.

RASPAIL È lui che non lo sa.

VINCENT Calmati, Évariste. Calmati, ti prego. Non correre come al solito.

GALOIS Cosa vuoi dire?

VINCENT Calmati e ragiona. Ragiona con calma. Senza fretta.

GALOIS Perché dovrei?

VINCENT Per evitare che succeda di nuovo.

GALOIS Di nuovo cosa, per Dio! Spiegati!

VINCENT Évariste, con calma, con calma, il tuo teorema...

GALOIS Cosa c'è? Funziona! È bellissimo!

VINCENT Sì, ma...

GALOIS Guarda! Guarda tu stesso! È bellissimo, vedi?

(Galois porge il quadernetto a Vincent, che lo osserva brevemente, per poi restituirlo sconsolato)

VINCENT No, Évariste, non vedo, io.

GALOIS Poco male. Siediti. Te lo spiego io.

VINCENT No, Évariste, non voglio.

GALOIS Cosa vuoi allora?!

VINCENT Non so come dirlo. Io...

GALOIS Dillo, e basta!

VINCENT Évariste, con calma, ti prego... ragiona... il tuo teorema... sei sicuro che Abel non abbia già dimostrato anche questo?

GALOIS Tu non mi hai mai creduto!

VINCENT Ma no, cosa dici?

GALOIS Tu non mi hai mai creduto.

AUGUSTE Évariste...

GALOIS *(Ad Auguste)* Zitto! *(A Vincent)* Tu non mi hai mai creduto. Mai. Mai. Mai!

(Galois afferra una bottiglia vuota per il collo, la rompe, e si avventa contro Vincent. Raspail, però lo blocca in tempo)

RASPAIL No, figliolo, no!

GALOIS Ah, Raspail, siete voi. Cosa ci fate qui? Cosa fate? Lasciatemi!

RASPAIL No.

GALOIS Raspail. Il nostro Raspail.

RASPAIL Sì, sono io, Évariste.

(Raspail regge Galois che si piega su se stesso, scosso da

violenti spasmi. Raspail ne approfitta per togliergli il collo di bottiglia dalle mani)

RASPAIL Dalla a me questa.

VINCENT Calmati, amico mio, calmati. Scusami, scusami, è colpa mia!

GALOIS No, no, tu hai ragione! La mia matematica fa schifo! È matematica questa?! Queste sono solo idiozie! Questa è roba da bambini!

VINCENT No! Sono io che non sono capace di...

GALOIS Ma che rivoluzionari siamo noi, eh? Abbiamo mai combattuto sul serio? Dico, sul serio, non a parole, o nella nostra testa? Abbiamo mai ricevuto una pallottola? Abbiamo mai versato del sangue?

VINCENT Évariste... io... noi...

RASPAIL Verrà il vostro tempo, vedrete.

LEBAS Certo che verrà.

AUGUSTE Certo.

GALOIS Ma non c'è più tempo! Non capite?! Non più!

AUGUSTE Évariste...

GALOIS E quegli occhi! Strappatemeli dalla testa, quegli occhi!

RASPAIL Che dice?

AUGUSTE Straparla!

VINCENT Calmati, amico mio. Mi dispiace.

AUGUSTE Sì, lui certo non voleva...

LEBAS Dispiace anche a me, ragazzo, non pensavo che...

GALOIS Non vi deve dispiacere! Avete ragione! Avete ragione! Uno come me... chi si è macchiato di una simile colpa, non merita altro!

(Galois si getta contro Raspail, allo scopo di rientrare in possesso del collo di bottiglia. Ne risulta una colluttazione, che si risolve con Galois, illeso, steso a terra, in preda agli spasmi)

AUGUSTE Che colpa, Évariste? Tu non hai nessuna colpa.

VINCENT Sono io il colpevole! Sono io il colpevole! Perdonami, amico mio, perdonami!

RASPAIL Ma certo che ti perdona. Vero, Évariste?

LEBAS Non potevo sapere che...

RASPAIL Sei proprio un imbecille, Lebas!

LEBAS Ma io...

RASPAIL Silenzio! Fatelo respirare, fatelo respirare!

SCENA VENTESIMA

(Casa Faultrier)

STÉPHANIE Aveva ragione papà: è il colera, è davvero un'epidemia di colera!

SCENA VENTUNESIMA

(Saint-Pélagie)

(La scena è vuota. Entra Auguste, correndo come una furia)

AUGUSTE È il colera! È il colera! Ci lasciano uscire! Siamo liberi! Siamo liberi! Évariste! Vincent! Correte! Correte! Raspail! Lebas! È scoppiato il colera! Siamo liberi! Siamo liberi!

SCENA VENTIDUESIMA

(Davanti al portone del carcere di Saint-Pélagie)

(I detenuti politici vengono liberati a causa del colera)

RASPAIL Parigi!

AUGUSTE Sarà anche infetta, ma è aria, aria fresca!

LEBAS Liberi! Siamo liberi! Presto, prima che cambino idea! Andiamo!

RASPAIL Andiamo!

AUGUSTE Andiamo, sì!

(Raspail, Lebas, Auguste e gli altri detenuti politici si incamminano, mentre Vincent e Galois, quest'ultimo nuovamente perso nei suoi pensieri, non si muovono)

RASPAIL *(A Galois e Vincent)* Évariste? Vincent?

AUGUSTE Cosa fate? Non venite con noi?

VINCENT Più tardi, sì, più tardi.

LEBAS Andiamo! Via! Via! Non c'è tempo da perdere!

RASPAIL Sapete dove trovarci.

AUGUSTE Lo sapete, vero? Voglio dire... mi raccomando... *(Raspail, Lebas, e gli altri si sono nuovamente incamminati e stanno per uscire di scena, e quindi)* Aspettatemi! Aspettatemi! Vengo anch'io! Anch'io! Marchons! Marchons!

(Quando gli altri sono usciti:)

VINCENT Liberi. Siamo liberi, finalmente! ... Cosa c'è? ... A cosa stai pensando, Évariste? Vieni, andiamo a casa.

(Stéphanie entra di corsa ad abbracciare e baciare Vincent)

STÉPHANIE Vincent! Vincent, amore mio!

VINCENT Stéphanie!

STÉPHANIE Appena ho saputo, mi sono precipitata! Amore, amore, amore! Quanto mi sei mancato!

VINCENT Anche tu! Anche tu!

STÉPHANIE Mio padre sarà furioso, ma io non potevo, non potevo. Vieni! Andiamo a casa, vieni! Non voglio restare qui neanche un momento di più!

VINCENT Sì, andiamo, andiamo. *(Si incamminano, ma dopo pochi passi)* Évariste! Che sciocco, mi sono dimenticato.

STÉPHANIE Oh, monsieur Évariste, perdonateci. È un piacere rivedervi.

VINCENT Évariste? Vieni, andiamo a casa.

STÉPHANIE Certo! Venite, Évariste, venite con noi.

VINCENT Évariste?

GALOIS Cosa? Ah, no, no.

VINCENT Non dire sciocchezze! Tu vieni con noi!

STÉPHANIE Si capisce.

GALOIS Andate, andate pure.

VINCENT Ma?

GALOIS Andate, vi ho detto.

VINCENT Ma, tu, cosa pensi di...

GALOIS Andate!

STÉPHANIE Vincent?

GALOIS Scusatemi. Non volevo. Mi dispiace, ma io... io... io, devo andare, ora!

(Galois fugge di corsa)

VINCENT Évariste, dove vai?!

STÉPHANIE Dove va?

VINCENT Vedrai che starà bene. Andrà certamente dal professor Richard. Almeno spero.

STÉPHANIE Povero ragazzo.

VINCENT Gli passerà. Sì, sì. Vedrai. Vedrai.

STÉPHANIE Vincent?

VINCENT Sì?

STÉPHANIE Andiamo a casa, ora.

SCENA VENTITREESIMA

(Le strade di Parigi)

(Galois cammina, apparentemente senza meta)

GALOIS *(Non cantando)* Marchons, marchons, marchons, marchons... Fino a che punto? Fino a che punto? ... Tutta, tutta, tutta, tutta la mia energia... Ho bisogno di tutta la mia energia... Vent'anni... Roba da bambini! È roba da bambini! ... Tout voir, tout entendre, ne perdre aucune idée... Più pallido del pallido autunno, io mi chino verso la mia tomba... Ho fatto un sogno... Niente. Niente di niente... Avanti e indietro, avanti e indietro, marchons... Fino a che punto, Dio? Fino a che punto? Fino a che punto? Tout voir, tout entendre, ne perdre aucune idée... Marchons, marchons, marchons, marchons...

(Camminando camminando, Galois ha raggiunto il giardino di casa Faultrier, dove è atteso da Stéphanie)

SCENA VENTIQUATTRESIMA

(Il giardino di casa Faultrier)

STÉPHANIE Monsieur Évariste! Siete venuto! Grazie! Grazie di cuore!

GALOIS *(Mostrando il biglietto inviatogli da Stéphanie)* Il vostro biglietto...

STÉPHANIE Venite. Sdiamoci. Abbiamo poco tempo: Vincent sarà qui a momenti.

GALOIS Il vostro biglietto...

STÉPHANIE Bruciatelo, ve ne prego. Ha fatto il suo compito, e non vorrei che Vincent...

GALOIS Stéphanie, io... voi... i vostri occhi...

STÉPHANIE Ho pianto tanto, si vede?

GALOIS Sì... no... i vostri occhi...

STÉPHANIE Perdonatemi se vi interrompo, ma abbiamo davvero poco tempo. Lasciate quindi che sia io a parlare. Évariste... posso chiamarvi Évariste, vero?

GALOIS Che cosa mi volete dire di tanto segreto? Qualcosa che Vincent non deve sapere?

STÉPHANIE Sì, è proprio così.

GALOIS Stéphanie, io...

STÉPHANIE Io voglio... io voglio una famiglia, Évariste. Dei bambini. E soprattutto voglio che il loro padre li veda crescere insieme a me. Chiedo forse troppo? Sono egoista? Ditemelo voi.

GALOIS Non capisco.

STÉPHANIE C'è tanta cattiva sorte qui. Évariste, sbaglio a credere che si sta preparando una nuova rivolta?

GALOIS No, non sbagliate.

STÉPHANIE E che la Società degli Amici del Popolo...

GALOIS La Società sarà alla testa del popolo, come è suo dovere.

STÉPHANIE Ecco! Ecco! Vedete? Me lo confermate anche voi! Évariste, io so di chiedervi molto, ma voi dovete aiutarmi a convincere Vincent a lasciare Parigi.

GALOIS Questo volete?!

STÉPHANIE Vincent è buono e caro, ma è anche indeciso, insicuro. Lui vorrebbe, ma si sente in colpa, e se ci fosse una nuova insurrezione lui...

GALOIS Lui sarebbe tra i primi sulle barricate!

STÉPHANIE Tra i primi a cadere! Évariste, aiutatemi, vi prego, aiutatemi, per amor mio e di Vincent!

GALOIS Per amor vostro.

STÉPHANIE L'idea è semplice, ed è per questo che avrà successo. Noi gli faremo credere che Raspail e gli altri lo sospettano di tradimento. Anzi, che ne hanno le prove.

GALOIS Vincent una spia?!

STÉPHANIE Non sarebbe il primo.

GALOIS Sì, ma...

STÉPHANIE Per finta, per finta, solo per finta. Per me. Per noi. Voi gli direte che lo stanno cercando, e gli consiglierete di non farsi trovare, almeno fin quando voi non sarete riuscito a provare l'inganno, a smascherare il complotto che qualche anima nera ha ordito contro di lui. E allora per me sarà più facile convincerlo ad andare in campagna, a casa dei miei nonni, e una volta lì, vedrete... Oh, Évariste, io so di chiedervi molto, forse troppo, ma vi prego, vi imploro, abbiate pietà di me! Io sono disperata!

GALOIS I vostri occhi...

STÉPHANIE Ecco, vedete?! Piango di nuovo. Non riesco a smettere. Non riesco a smettere!

GALOIS I vostri occhi...

STÉPHANIE Lo farete? Per me? Sarà il nostro segreto, eh?

GALOIS Il nostro segreto.

STÉPHANIE Oh, grazie, grazie, grazie!

(Lo abbraccia forte e lo bacia, al che Évariste)

GALOIS Stéphanie!

STÉPHANIE *(Liberandolo dall'abbraccio)* Perdonatemi. Ma è tale la gioia che mi date che io...

GALOIS *(Abbracciandola più forte e cercando furiosamente di baciarla)* Almeno una volta!

STÉPHANIE Siete impazzito, Évariste?!

GALOIS Una volta! Una volta sola!

STÉPHANIE Basta! Smettetela!

GALOIS Se sapeste, se sapeste!

STÉPHANIE Lasciatemi immediatamente, o chiamo aiuto!

GALOIS Una volta sola!

STÉPHANIE Lasciatemi! Vi prego. Vi prego.

(Vincent entra in giardino e, vista la scena, corre a liberare Stéphanie)

VINCENT Fermo! Lasciala andare! Lasciala subito! Subito!

STÉPHANIE Vincent! Grazie a Dio.

VINCENT Évariste! Come hai potuto?! Tu?! Tu!

STÉPHANIE Una furia! Non mi ha dato neanche il tempo di...

VINCENT *(Schiaffeggiando Galois)* Tu! Vigliacco, traditore!

STÉPHANIE Vincent!

(Urlando, Galois colpisce Vincent, lo sbatte a terra, e lo immobilizza, inginocchiandosi sulle sue braccia)

VINCENT Vigliacco! Sei solo un vigliacco!

STÉPHANIE Lasciatelo andare, vi prego!

VINCENT Alla pistola! Domani alle 6, al laghetto della Glacière!

STÉPHANIE Vincent!

GALOIS Ci sarò.

STÉPHANIE Vincent!

(Galois si alza e corre via)

SCENA VENTICINQUESIMA

(Casa di Richard, poche ore dopo)

(Richard, in camicia da notte, è stato svegliato da Auguste, che gli porta un messaggio di Galois)

RICHARD Lui cosa?! Povero imbecille! Ma che cosa si crede di fare?! Imbecille! Imbecille! Imbecille! Digli che non verrò!

AUGUSTE Ma, professore? Ha chiesto esplicitamente di voi!

RICHARD Ho detto che non verrò!

AUGUSTE Ha bisogno di voi! Vi prego.

RICHARD Comunque vada, ormai ha già firmato la sua condanna. Perché vuole vedermi?

AUGUSTE Questo non l'ha detto. Mi ha solo ordinato di portarvi da lui.

RICHARD Ti ha ordinato?! Digli questo, allora! Digli questo da parte mia! Digli che se vuole vedermi, sa dove trovarmi!

AUGUSTE Mi ha anche ordinato di non dirvi niente del duello, «non una parola con nessuno, Auguste», ma io ho pensato che... voglio dire, siete il suo professore, e se non riuscite a convincerlo voi... io ho provato, ma non ci riesco.

RICHARD *(Dopo una breve pausa)* Va da lui e digli che verrò. Solo il tempo di vestirmi.

AUGUSTE *(Uscendo di corsa)* Grazie, professore, grazie davvero. A casa mia. Corro da lui!

RICHARD Imbecille!

SCENA VENTISEIESIMA

(Casa di Auguste, contemporaneamente)

(Galois è seduto ad un tavolino, e scrive furiosamente sul suo quadernetto. Una campana poco lontana batte le ore: le 23. Poco dopo entra Auguste)

GALOIS Se un'equazione irriducibile di primo grado è risolubile per radicali, il gruppo di questa equazione non conterrà che sostituzioni della forma $x^k \rightarrow x^{ak+b}$, dove a e b saranno delle costanti. Affinché un'equazione irriducibile di primo grado sia risolubile per radicali, è necessario e sufficiente che due qualunque delle sue radici siano conosciute, mentre le altre si potranno dedurre razionalmente. Già le undici! Sette ore! Sette ore soltanto. Non ho tempo! Non ho tempo!

AUGUSTE Eccomi, Évariste, sono tornato.

GALOIS Aspetta, aspetta. *(Continuando a scrivere)* Affinché un'equazione primitiva sia risolubile per radicali, è necessario che il suo grado sia della forma p^n , con p numero primo. Ecco! Qui posso fare una pausa. Me l'hai portata?

AUGUSTE *(Porgendo la pistola)* Eccola. E le pallottole.

GALOIS *(Prendendo la pistola e una pallottola)* È pesante. Di queste me ne serve una sola.

AUGUSTE Évariste.

GALOIS Non provare di nuovo a convincermi! Non ci riuscirai. ...È proprio pesante.

AUGUSTE Sai come usarla?

GALOIS Si carica, si punta e si preme il grilletto.

AUGUSTE Non credi che dovrei esercitarti un po'? Sparare un paio di colpi?

GALOIS No.

AUGUSTE Potremmo andare in giardino.

GALOIS Ho detto di no! Non ho tempo per esercitarmi. Non ho tempo!

(Galois si siede di nuovo al tavolino e riprende a scrivere, proprio mentre Richard bussa alla porta)

AUGUSTE Dev'essere Richard.

GALOIS Il professore! Vai ad aprire, corri!

(Auguste va ad aprire la porta, e da fuori, entrando insieme ad Auguste)

RICHARD Dov'è?

GALOIS Ah, professore! Proprio voi volevo. *(Porgendo il quadernetto a Richard)* Ecco.

RICHARD È tutto?

GALOIS È tutto, sì. Non ho altro da dire. Anzi, no, se ne avrete tempo e voglia, per favore portate...

RICHARD Sì, portate dei fiori sulla tomba dei miei genitori! Non abusare del mio affetto, Évariste! Stupido ragazzino!

(Richard dà uno schiaffo a Galois, il quale tenterà di rispondere, fermandosi però in tempo, con la mano alzata)

GALOIS Come osate?!

RICHARD Stupido ragazzino! Nient'altro sei?! Hai la matematica dentro di te e nient'altro! Neanche un grammo di buon senso. Ma che cosa credi di fare, povero imbecille?! Ammazzare il tuo amico Vincent?! O, peggio ancora, farti ammazzare?! Dovrò portare dei fiori anche sulla tua di tomba?!

GALOIS *(Ad Auguste)* Tu gliel'hai detto, eh?! Non hai saputo resistere!

AUGUSTE Évariste, io...

GALOIS *(Spingendo Auguste fuori dalla stanza)* Esci! Fuori! Lasciaci soli! Fuori!

AUGUSTE Come desideri.

(Una volta uscito Auguste, Richard restituisce il quadernetto a Galois)

RICHARD Non lo voglio questo! Ti credi immortale?

GALOIS No, anzi.

RICHARD Questo vuoi!

GALOIS Vi sbagliate, professore. Dentro di me non c'è più nulla che valga la pena.

RICHARD Non ti ho proprio insegnato niente, ragazzo mio?

GALOIS Non sono più il ragazzo vostro! *(Puntandogli contro*

la pistola; è scarica, ma non importa, visto che Richard non lo sa) Via! Andate via!

RICHARD Perché non vieni a stare da me per un po'? Finché le acque non si saranno calmate? Vincent capirà.

GALOIS Non ne vale più la pena. Via! Andate via, o io...

RICHARD Va bene, va bene. Ti aspetto a casa mia, d'accordo?

GALOIS Non verrò, professore. Aspetterete invano. Andate via. *(Appena prima che Richard sia uscito)* Professore? I fiori.

RICHARD *(Uscendo)* Te lo prometto.

(Uscito Richard, Galois riprende a scrivere sul quadernetto, ma subito si interrompe, per chiamare Auguste)

GALOIS Se questi gruppi hanno ciascuno un numero primo di permutazioni, l'equazione sarà risolvibile per radicali; in caso contrario non lo sarà. Auguste? Auguste? Auguste?!

AUGUSTE *(Rientrando)* Dimmi, Évariste, dimmi.

(Auguste ascolta Galois, sforzandosi di capire e piangendo in silenzio)

GALOIS Ascoltami. Ascoltami bene. È molto importante. *(Mostrando il quadernetto)* Ho scritto qui diverse cose nuove. Sulla teoria delle equazioni, e sulle funzioni integrali, ma non solo. L'applicazione all'analisi trascendente della teoria dell'ambiguità! Si tratta di vedere a priori in una relazione tra quantità o funzioni quali scambi sono possibili, quali quantità si possono sostituire a quelle date senza che la relazione cessi di valere. Questo si basa sulla teoria dei gruppi, e degli elementi che ad essi appartengono, e di quelli che invece non fanno parte di alcun gruppo, allo scopo di riconoscere subito l'impossibilità di molte relazioni. Con questi teoremi si possono redigere almeno tre memorie, ma io non ho più tempo per completare tutte le dimostrazioni. *(La campana batte di nuovo le ore: le due)*

Le due! Come corrono in fretta le ore! Io non ho tempo, non ho tempo. Ascolta, Auguste! Tu farai pubblicare questi appunti sulla Revue Encyclopédique e... smetti di piangere, ti prego, smetti! Io ho bisogno di tutto il mio coraggio per morire a vent'anni. Auguste, basta! Ascolta, tu farai pubblicare questi appunti sulla Revue Encyclopédique.

AUGUSTE Évariste, non so se io...

GALOIS Ti devono dare ascolto! Devono! Tutto ciò che ho scritto qui ce l'ho in testa da più di un anno. Tu pregherai pubblicamente Jacobi e Gauss di dare il loro parere sull'importanza dei miei teoremi, sulla loro verità, più che sulla correttezza delle mie dimostrazioni. In seguito, vedrai, si troverà qualcuno che avrà interesse a decifrare e mettere in ordine questo guazzabuglio. Auguste? Mi farai questo favore?

AUGUSTE Évariste, sei ancora in tempo.

GALOIS Lo vuoi capire che non ho più tempo! Ti prego.

AUGUSTE Va bene, lo farò.

GALOIS Giuramelo!

AUGUSTE Te lo giuro, amico mio. Te lo giuro su ciò che ho di più caro.

GALOIS Grazie. *(Tornando a scrivere)* Ho ancora quattro ore.

(Lebas bussa violentemente alla porta)

LEBAS Apri, Auguste, apri! Sono Lebas!

GALOIS *(Mentre Auguste va ad aprire)* Auguste! Non una parola!

LEBAS *(Entrando)* Auguste, devi venire subito con me. Raspail ci ha mandato a chiamare tutti a raccolta. *(Siccome ha visto Galois)* Ah, Évariste, ci sei anche tu. Meglio così.

AUGUSTE Cosa succede?

LEBAS È ora! È arrivato il giorno del giudizio!

Forza, venite con me. Ora! Non c'è tempo da perdere!

GALOIS Auguste verrà. Io devo finire qui.

LEBAS Tu cosa?! Ma non c'è niente di più importante!

GALOIS È inutile che urli, Lebas! Io non verrò. Auguste, lui sì.

AUGUSTE No!

LEBAS Piccoli codardi! Guarda! Parlate, parlate, ma quando viene il dunque!

GALOIS Silenzio! Io ho bisogno di silenzio!

LEBAS È la tua ultima parola? *(Nessuna risposta)* Si può sapere cos'è che devi fare?

AUGUSTE Évariste e Vincent...

GALOIS Silenzio!

LEBAS *(Sputando per terra prima di uscire)* Qui perdo solo il mio tempo.

AUGUSTE Évariste?

GALOIS Vattene! Vai via con loro! Vattene! Vattene!

AUGUSTE Ascoltami, ti prego.

(Galois si avventa contro Auguste, lo afferra, lo trascina verso la porta e lo sbatte fuori)

GALOIS Lo vuoi capire che qui non mi servi più! Quello che ti dovevo dire, te l'ho detto. Adesso mi dai solo fastidio!

(Chiusa a chiave la porta, Galois torna a sedersi al tavolino)

AUGUSTE *(Picchiando contro la porta)* Évariste! Évariste! Fammi entrare, per favore. Per favore, Évariste. Io vado in strada a vedere cosa succede, eh? Voglio dire, così non ti darò più fastidio. Va bene, Évariste? Va bene? Io vado allora.

(Galois, però, è troppo concentrato sui suoi appunti per sentirlo. Scrive, scrive, ma dopo poco strappa furiosamente una pagina, l'appallottola e proprio mentre la getta per terra, rintocca di nuovo la campana: le tre. Ricomincia, ma si rende quasi subito conto che anche quella è la direzione sbagliata: altra pagina strappata, e dopo poco un'altra ancora)

GALOIS Con calma! Ragiona con calma! Così non ha senso! Ragiona, ragiona!

(Si alza e si versa un bicchiere di vino, che beve d'un fiato. Prende poi la pistola, la guarda, la soppesa, e, mentre guarda dentro la canna, la campana annuncia le quattro)

GALOIS *(Sedendosi di nuovo al tavolino)* Due ore ancora.

SCENA VENTISETTESIMA

(Casa Richard)

RICHARD Ragiona, ragazzo mio. Ragiona! Non ha senso, non ha senso! Ti prego, Dio, convincilo, tu! Ah, se solo avessi vent'anni anche io! Ti farei tornare la ragione a forza di sberle!

SCENA VENTOTTESIMA

(Casa di Auguste)

(Galois è sempre intento a scrivere, ma dopo poco, chiudendo il quadernetto)

GALOIS Basta! Non ne vale la pena. Non c'è più nulla dentro di me ormai. Anche la mia matematica è finita. *(Rintocca*

la campana: le cinque) Ecco! Il tempo è finito! Mi chiamano. È l'ora di andare. È l'ora!

(Prende pistola e pallottola, ed esce. Rientra però quasi subito: prende un foglio e scrive una breve lettera per Auguste, estrae quindi il coltello che aveva sottratto a Richard, e con questo pianta la lettera sul tavolino. Adesso può finalmente andare)

GALOIS Eccomi. Sto arrivando.

(Dopo poco, Auguste torna a casa, e bussando ripetutamente alla porta, che crede ancora chiusa)

AUGUSTE Évariste! Évariste! Lo stanno facendo, lo stanno facendo davvero! Évariste! Évariste! Hanno già alzato le prime barricate! Évariste? *(Aprè la porta ed entra)* Ma? È aperto?! Évariste? Dove sei, Évariste?! *(Vede la lettera, e strappandola da sotto il coltello, legge)* «Mi raccomando, Auguste. La Revue Encyclopédique! Jacobi e Gauss, Jacobi e Gauss!». Perché, amico mio? Perché?!

(Auguste esce di corsa, all'inseguimento di Galois)

SCENA VENTINOVESIMA

(Il giardino di casa Faultrier, poco prima dell'alba)

STÉPHANIE Vincent! Vincent! Ti prego! Scappiamo, amore mio, scappiamo lontano! Lontano da tutto e da tutti! Perché non puoi perdonarlo come ho fatto io? È Évariste! Évariste! Il tuo amico!

VINCENT Lui! Lui! Proprio lui! Le sue mani su di te! Mi ha ingannato per tutto questo tempo! Il mio amico! Évariste! Évariste Galois! Dove sei?!

SCENA TRENTESIMA

(Il laghetto della Glacière. L'alba)

(Galois e Vincent si avvicinano lentamente, fino a 15 passi di distanza)

GALOIS Eccomi, Vincent Duchâtelet! Sono qui.

(La campana batte le 6)

VINCENT Spetta a te il primo colpo.

GALOIS Insieme!

VINCENT Insieme?

GALOIS Insieme.

VINCENT Punta allora.

(Mentre entrambi alzano lentamente il braccio che regge la pistola, si sente, in lontananza, il canto dei rivoltosi, tra essi Raspail e Lebas, che marciano per le strade di Parigi. Stéphanie è in giardino, e guarda il sole sorgere mentre piange e prega, e prega anche Richard a casa sua)

GALOIS Che aspetti?! Spara!

AUGUSTE *(Arrivando di corsa)* Évariste! Vincent!

VINCENT Non posso, Évariste. Non posso!

GALOIS Spara, codardo, spara!

VINCENT *(Abbassando il braccio)* Non posso.

GALOIS Spara! Spara! Spara!

(Il braccio puntato, ma senza sparare, Galois corre verso Vincent, il quale, spaventato, spara: Galois, colpito mortalmente, cade a terra. Buio)